



ISTRIONE DARIO FO

CICCHIO A...

Libri

✓ Ivo Cetrone
presenta il
romanzo «Un
bacio»
PAG. 75

Arte

✓ Franco B.
ultimi giorni
al Pac
PAG. 79

L'osceno visto da Fo

IL PREMIO NOBEL PRESENTA IL SUO NUOVO LIBRO CHE RACCOGLIE
RACCONTI, IMMAGINI DI ARTE ANTICA E 133 SUOI DISEGNI

• IDA BOZZI

CRONISTA DEL CORRIERE DELLA SERA

Nei miti greci e nella ritualità antica l'osceno era spesso uno degli aspetti del sacro, sia quando si descrivevano gli amori delle divinità, sia quando si esorcizzava la paura della morte con l'esaltazione della vita terrena. Nel suo nuovo libro, «L'osceno è sacro» (Guar-

«Nel tempo c'è stata una censura molto forte»

da), con 133 disegni dell'autore e molte immagini dell'arte antica, Dario Fo racconta le radici dell'osceno come si manifesta nelle diverse culture. Lo stesso Fo lo presenterà giovedì 25 allo Spazio Krizio con Giuseppina Manni (l'autore sarà anche il 15 dicembre alla Feltrinelli in Stazione Centrale). Intanto, il Premio Nobel anticipa al-

cune tematiche del libro, spiegando innanzitutto la scelta dell'ampia iconografia. «C'è stata una censura molto forte nel tempo — dice — davanti alle immagini oscene più che davanti alle parole. Invece esiste tutta una pittura, una scultura, gesti, forme, nudità rappresentate da grandi autori che mostrano la grande "intelligenza sessuale" antica raccontata per immagini. Si è coperta e nascosta in tutte le culture l'oscenità, che invece fa parte del rito e della sacralità». Nel libro si scoprono usanze poco note, in tutto il Mediterraneo: «Riti poco conosciuti — prosegue Fo — come il "Trisus pascalis" dedicato a Gesù per cenerario con la risata e la gioia, oppure l'"exuile", altra cerimonia che cancellava il dolore, il nero, con la risata anche scarnite».

Tra i racconti e le favole antiche, si scopre che nell'osceno congnario emerge il rispetto per

la donna e per il corpo: «Qualcosa è rimasto nell'uso moderno. — rimarca Fo — dell'importanza attribuita un tempo al sesso femminile: per esempio nel termine "sligato", senza fortuna, per dire che senza il sesso femminile si è vuoti, privi di gioiacondità. E questo vale per molti termini in varie zone, dalla Lombardia alla Sicilia. Dal Medicevo in avanti, con la diffusione del potere del clero, di colpo sparisce l'osceno libero e vivace. Si introduce l'osceno denigratorio dei sessi, che rende in particolare vuoto o sponco il sesso femminile, e nascono le forme triviali e di sconcio. Ho cercato invece di recuperare molte storie mitiche che furono cancellate, coperte, mascherate: dalle fiabe medioevali alle Mille e una notte».

DARIO FO, GIOVEDÌ 25 SPAZIO KRIZIO, ORE 19.30. VIA ANTONI 25, 00187 ROMA. INFO: 06.4781.5621. CONSULTATA